

ENERGIA

Esperti a confronto
ieri a Trento al convegno su
fonti energetiche e edilizia



Cessione per 5 milioni e mezzo, coinvolti Isa e Mediocredito Trentino

MILANO - Novità nel campo degli investimenti, con un coinvolgimento per il sistema finanziario trentino-altoatesino. Facendo seguito a quanto già annunciato il 19 aprile infatti Borgosesia S.p.A., una società quotata all'Euronext Milan e attiva nel campo degli investimenti asset alternativi, ha comunicato il rilascio da parte di Banca d'Italia dell'autorizzazione

all'acquisto, da parte della controllata Borgosesia Alternative S.r.l., dell'intero capitale di Oneosix S.p.A., intermediario finanziario con sede a Verona e specializzato nell'acquisto e gestione di crediti deteriorati. L'acquisizione darà piena esecuzione al contratto di compravendita stipulato lo scorso 26 settembre con un pool di venditori, tra cui figurano

anche le seguenti aziende del territorio: Istituto Atesino di Sviluppo S.p.A., Mediocredito Trentino - Alto Adige S.p.A.; F.Ili Poli S.p.A., Zarco S.r.l. e Immobiliare Adige S.r.l.

Il closing dell'operazione è previsto entro la fine dell'anno. Il corrispettivo complessivo è stato fissato a Euro 5.500.000, che verrà versato in due tranches.

Il Trentino al bivio delle rinnovabili

L'idroelettrico è al limite del suo potenziale

FABIO PETERLONGO

TRENTO - «Sessant'anni fa eravamo già al 90% del potenziale idroelettrico. Oggi creare nuovi bacini è quasi impossibile». Con questo monito, il professor **Lorenzo Battisti** dell'Università di Trento è intervenuto al convegno di Spreentech "Energia per l'edilizia e la società di domani", ospitato al Grand Hotel Trento.

Battisti ha ricordato come il Trentino abbia già sfruttato quasi tutto il suo potenziale idroelettrico, raggiungendo livelli di produzione che oggi lasciano poco margine di crescita. «Dal punto di vista tecnologico - ha spiegato - l'idroelettrico è il fronte su cui si può fare meno. I grandi invasi non sono più possibili, mentre è possibile l'espansione nel mini e micro-idroelettrico. Tuttavia, le procedure di valutazione d'impatto ambientale rallentano lo sviluppo».

Il docente ha affrontato il tema dell'eolico, distinguendo tra grandi impianti e soluzioni di piccola scala: «Occorre differenziare le fonti energetiche, puntando su rinnovabili come eolico e solare. Si parla molto di mini-eolico, ma non è pronto per uno sfruttamento industriale. Il grande eolico è maturo dal punto di vista tecnologico, sia onshore che offshore, ma in Italia i fondali bassi limitano lo sviluppo. Bisogna attendere nuove tecnologie».

Silvia Arlanch, presidente di Dolomiti Energia e vicepresidente di Confindustria Trento, ha posto l'accento sul peso del gas nelle bollette: «Siamo poveri di risorse e questo incide su famiglie e imprese. In Italia il 60% dell'elettricità viene dal gas, mentre in Germania prevalgono rinnovabili e carbone, in Francia il nucleare, in Spagna rinnovabili e nucleare. Dobbiamo allinearci, aumentare le rinnovabili e disassociare il gas, puntando su contratti lunghi e sull'efficiamento energetico».

Il fisico **Roberto Battiston**, già presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, ha richiamato l'urgenza della crisi climatica: «Il collegamento tra attività umane

e riscaldamento globale è indiscutibile, c'è totale convergenza degli scienziati. Ogni combustione produce CO₂ e polveri sottili, con effetti sanitari pesanti: in media ogni terawattora da idrocarburi causa 25 morti. Abbiamo però tecnologie alternative: solare ed eolico crescono in modo esponenziale. Il nucleare deve dimostrare di essere competitivo, al momento comporta costi elevati a carico delle finanze pubbliche».

Infine, **Achille Spinelli**, vicepresidente della Provincia di Trento con delega all'Economia, ha indicato le priorità locali: «Non solo idroelettrico, ma efficienza. Sulla fonte idrogeno collaboriamo con Fbk e Università di Trento. Mobilità sostenibile e sicurezza dei cantieri sono centrali; digitalizzazione e intelligenza artificiale faranno la differenza».



Nella foto sopra, il professor Lorenzo Battisti, docente dell'Università di Trento. A sinistra il tavolo dei relatori del convegno ieri al Grand Hotel Trento (Fotoservizio di Daniele PANATO)